

- 1. PNRR - Il PNRR ha potenzialmente messo a disposizione del Sud tantissime risorse che dovremo essere in grado di intercettare con progettualità idonee e business plan attendibili che creino sviluppo sostenibile e lavoro. Questo richiede competenza e mezzi, che gran parte delle amministrazioni locali non hanno. Come valorizzare al meglio questa storica occasione anche per il territorio casertano?**

Il PNRR rappresenta una straordinaria opportunità per il Paese e per il mezzogiorno. Occorre tuttavia che questi fondi vengano opportunamente investiti per rilanciare un nuovo modello di sviluppo socialmente e ambientalmente innovativo: trasporti, fonti rinnovabili, messa in sicurezza del territorio, potenziamento della sanità pubblica, interventi di coesione sociale.

Già molti enti dell'apparato pubblico, a causa dei pensionamenti non compensati da nuovi ingressi e per via di professionalità mancanti, hanno bandito procedure semplificate per il reperimento di professionisti esperti nella programmazione; lo strumento va esteso a tutta la pubblica amministrazione con l'obiettivo di stabilizzare queste posizioni, un vero e proprio piano per l'occupazione qualificata utile a rilanciare la PA.

- 2. Reddito di Cittadinanza - Tra Napoli e Caserta vive una percentuale corposa dei percettori del Reddito di Cittadinanza dell'intero Paese. La misura è un ammortizzatore sociale tanto necessario quanto insufficiente, che rappresenta un fattore di equilibrio democratico oggi indispensabile. Il mercato del lavoro si dimostra incapace di raggiungere la piena occupazione: tantissimi perciò, senza il Reddito, vivrebbero in una condizione di estrema povertà. Sotto quest'ottica, più che parlare di una generica modifica, non sarebbe il caso di immaginarne il potenziamento per renderlo più efficace anche nell'ottica della formazione, dell'empowerment e come strumento di inclusione sociale attraverso i PUC?**

Intendiamo difendere e rafforzare il reddito di cittadinanza, secondo le previsioni e le proposte del rapporto elaborato dalla Commissione presieduta da Chiara Saraceno, con l'obiettivo strategico di arrivare ad un vero Reddito Universale di Base. Occorre respingere l'attacco che a questa misura proviene dalla destra e da settori centristi e neoliberalisti specie in una fase di crisi economica e sociale che aumenterebbe le diseguaglianze già profonde presenti nella società italiana.

Occorre infine una riforma e un potenziamento dei centri per l'impiego che immagini percorsi di formazione finalizzati all'ingresso nel mondo del lavoro specie nei settori ambientale e dell'inclusione sociale coinvolgendo in tal senso gli enti locali.

- 3. Clima, Ambiente e Sostenibilità - Quali sono i punti strategici su cui incentrare la difesa del territorio dalla cementificazione continua e dai disastri idrogeologici, dagli incendi boschivi e dal fenomeno che persiste incontrastato dei roghi di rifiuti che infestano Terra dei Fuochi, in uno scenario di emergenza climatica ormai evidente a tutti? Quali strumenti possiamo usare, anche su questo territorio, per incentivare la produzione di energia rinnovabile e l'efficientamento energetico, e per scongiurare il rischio di veder giustificati, in nome dell'emergenza, pratiche invasive e inquinanti? Quali sono le proposte per rendere il trasporto urbano ed extraurbano più sostenibile?**

Il territorio della provincia di Caserta è stato stuprato dai poteri criminali con la complicità di una politica troppo spesso collusa, come testimoniano le inchieste giudiziarie e giornalistiche. Le fertili terre della Campania Felix sono state vergognosamente avvelenate da rifiuti speciali nella maggior parte dei casi provenienti dal nord che hanno compromesso la salubrità del nostro ambiente con un impatto tristemente significativo sulla salute delle persone.

Lotta alla criminalità e bonifica dei siti inquinanti devono rappresentare l'assoluta priorità per la nostra provincia.

Nell'ambito delle diverse competenze attribuite dall'ordinamento il nostro impegno sarà in ogni caso orientato in direzione della lotta alla cementificazione e al consumo di suolo. Altrettanto importante è la salvaguardia del patrimonio boschivo, ogni anno preda di criminali che contribuiscono alla distruzione di ettari di territorio, che deve necessariamente prevedere la riorganizzazione della guardia forestale colpevolmente smantellata.

Dobbiamo investire, con un piano straordinario, sulle energie rinnovabili, costruire comunità energetiche condivise, comuni che possano consorzarsi per autoprodurre energia e ridistribuirla a chi ne ha bisogno, sostenere lo sforzo dei comitati dei cittadini che sul territorio, come nel caso di Castel Volturno, si organizzano per segnalare roghi.

Non vi è alcun dubbio che l'incremento del trasporto pubblico, possibilmente elettrico, porterebbe a un sensibile miglioramento della qualità dell'aria e a grandi risparmi nel consumo di combustibili fossili per il traffico privato. Serve un piano industriale per la mobilità elettrica che punti per il 2030 a un obiettivo di veicoli elettrici circolanti di almeno 10 milioni di unità e a una dotazione di 100.000 punti di ricarica pubblica. Occorre, infine, affrontare le carenze organizzative del trasporto pubblico locale in termini di infrastrutture e dotazione di mezzi, ampliare e mettere in sicurezza percorsi ciclabili e pedonali, digitalizzare tutti i servizi di mobilità, offrire tariffe agevolate e incentivi all'utilizzo delle alternative all'automobile. Proponiamo infine, che i trasporti pubblici locali e i treni regionali siano resi gratuiti per gli under 30, così da promuovere nuovi modelli di mobilità tra le nuove generazioni.

4. Autonomia differenziata - La prospettiva di un modello di federalismo regionale ad autonomia differenziata chiaramente penalizza le aree più povere del paese (tipicamente al Sud). Questa misura sembra godere di un appoggio trasversale tra centro-destra e pezzi di centrosinistra. Qual è la vostra posizione nel merito?

Ci siamo opposti con determinazione all'autonomia differenziata perché tocca i diritti e la loro universalità; non solo, le regioni ricche del nord potranno trattenere fino a nove decimi del proprio gettito fiscale per spenderlo nei propri territori, e avranno competenze, come già per la sanità, per altre materie importantissime finora esclusiva dello Stato: Tutela dell'ambiente e dell'ecosistema; Tutela della salute; Istruzione; Tutela del lavoro; Rapporti internazionali e con l'Unione europea. Un provvedimento che confligge con il patto di solidarietà della nostra Costituzione e che accrescerà ulteriormente le disuguaglianze. E tutto questo senza nessun dibattito pubblico, che sarebbe il minimo indispensabile di fronte a scelte così impattanti. Perché l'autonomia differenziata non sarà solo un piccolo ulteriore scivolamento di un sistema già profondamente disuguale, sarà l'inizio di una valanga che spingerà le classi politiche e dirigenti di ogni pezzo grande o piccolo di Italia a cercare di arraffare qualcosa per il proprio elettorato e per i propri interessi, distruggendo quel patto nazionale che fino a oggi era chiamato a rispondere alle disuguaglianze sociali, a vigilare sul nostro patrimonio collettivo – i beni culturali e l'ambiente – a garantire i diritti dei cittadini, gli stessi, per tutti.

5. Gestione dei flussi migratori - La retorica della destra torna ad agitare lo spettro dell'immigrazione. Ma al di là della demagogia e dell'acuirsi dello sfruttamento per gli immigrati che riusciranno comunque a raggiungere il nostro Paese, non c'è alcuna

proposta reale per governare il fenomeno. L'apertura di canali di ingresso regolari ed un sistema di accoglienza diffusa, che bisognerebbe avere il coraggio di imporre come un adempimento amministrativo, sarebbero invece soluzioni auspicabili. Qual è la vostra posizione?

Ad oggi non vi è nessuna emergenza migrazione e, nonostante il becero populismo della destra che alimenta razzismo e paure, non siamo di fronte a nessuna invasione, ma a percorsi migratori che rappresentano una risorsa demografica, economica e sociale fondamentale.

Bisogna respingere e ribaltare le politiche della paura e della disumanità, dei respingimenti, dello sfruttamento e della marginalizzazione.

Occorre invece lavorare per una politica dell'accoglienza e dell'integrazione, garantendo a tutte e tutti una piena parità di diritti. Perché i diritti non sono un gioco a somma zero, non bisogna toglierne ad alcuni per darne ad altri, ma servono se sono universalmente riconosciuti e rispettati.

Dobbiamo guardare alle cause profonde delle migrazioni, che sono spesso l'effetto diretto delle diseguaglianze, di guerre, ma anche delle devastazioni climatiche e delle politiche che nel corso degli anni hanno spossessato di risorse e impoverito le popolazioni dei Sud del mondo.

Bisogna creare canali di migrazione legali e sicuri, abolendo quelle leggi come la Bossi-Fini che costringono all'irregolarità. Percorsi chiari, aperti e trasparenti sono uno strumento indispensabile contro l'insicurezza e l'illegalità.

Lavoreremo in sede UE per una riforma solidale del diritto d'asilo, ma serve anche in Italia un'effettiva e piena applicazione di questo diritto, a partire dal principio di non respingimento, che impedisce ogni forma di espulsione che metta a rischio i diritti fondamentali delle persone, cosa che drammaticamente avviene attraverso i vergognosi accordi con la Libia ai quali bisognerà mettere fine.

Serve poi anche un'estensione del diritto di asilo che ricomprenda anche la protezione dei rifugiati climatici e ambientali.

Contrastiamo qualsiasi forma di criminalizzazione dell'aiuto e della solidarietà. Lavoreremo per garantire piena agibilità e sostegno a chi è impegnato nell'accoglienza (sia nel paese che nelle rotte migratorie) e nel salvataggio. Crediamo inoltre che vada ripristinata una missione pubblica (italiana ed europea) di salvataggio in mare.

Proponiamo quindi:

- rivedere gli accordi Italia-Libia ed eliminare i finanziamenti alla guardia costiera;
- promuovere la costruzione di un piano Europeo per le migrazioni che preveda il superamento del sistema di Dublino e parametri uniformi nel sistema di accoglienza basato sul ricollocamento pro quota;
- cancellazione dei CPR;
- facilitazione della procedura volta al riconoscimento del diritto di asilo; incremento degli sportelli presso le questure, monitoraggio e uniformità delle prassi amministrative.

Per facilitare il rilascio del permesso di soggiorno:

- iscrizione dei migranti ai centri per l'impiego con STP (straniero temporaneamente presente) per facilitare l'ottenimento del permesso di soggiorno per motivi lavorativi ed emersione dal lavoro nero;
- riforma della legge anagrafica nella sezione relativa ai residenti stranieri per facilitare l'iscrizione anagrafica e il mantenimento della residenza (il permesso di soggiorno non condizionato alla residenza);
- istituzione di albi regionali e comunali per le figure professionali di settore: interprete, mediatore culturale/interculturale e operatore dell'accoglienza;
- istituzione nei comuni della consulta delle cittadine e dei cittadini stranieri non comunitari e apolidi e dei consiglieri comunali aggiunti a carattere elettivo;

- tutela famiglie transnazionali, in particolare tutela minori rimasti in patria, abbassamento limiti di reddito per ricongiungimento familiare.

L'Italia peraltro ha ripreso a migrare; ad oggi sono più di 5 milioni gli italiani che vivono all'estero e negli ultimi cinque anni le iscrizioni AIRE sono aumentate dell'82%.

Non siamo di fronte a una "fuga di cervelli" ma ad un fenomeno migratorio grande e complesso che deve essere per noi un indicatore assai preoccupante di un paese che non dà futuro e prospettiva. Un paese da cui molti vanno via. Lavoriamo perché migrare sia un diritto, una scelta, non una costrizione; per riformare la rappresentanza parlamentare e consultiva degli italiani all'estero togliendola dalla marginalizzazione in cui è relegata; per una cittadinanza rinnovata, che non sottragga diritti e rispondente ai nuovi percorsi migratori. Per strumenti di sostegno nel difficile percorso emigratorio e di mantenimento del legame con l'Italia; incentivi per chi desidera rientrare in Italia.

6. Sanità - L'emergenza CoViD ha evidenziato le principali debolezze del Sistema Sanitario nazionale. Il fallimento del modello liberista della Lombardia, l'imbarazzante assenza di protocolli adeguati nelle Sanità Locali (vedi assenza DPI, Respiratori e Posti letto), l'enorme squilibrio tra nord e sud, le carenze di personale. Quali sono le prime e immediate misure per ripristinare il diritto all'assistenza sanitaria pubblica, soprattutto al Sud?

La catastrofe della pandemia e della sua diffusione non solo ci ha messi faccia al muro di fronte all'amara riflessione sui tagli alla sanità fatti negli ultimi trenta anni, su quelle politiche di privatizzazione e di mercificazione di sanità e welfare di cui si nutre il neoliberalismo da anni, ma ha evidenziato il ruolo fondamentale e importantissimo del SSN. È prioritario e fondamentale rinvigorire e consolidare il SSN ritornando alla sua originaria vocazione universalistica, eliminando alla radice l'atavico e abnorme paradosso del servizio pubblico impoverito e inefficiente e della sanità privata di esclusivo accesso ai ricchi. Il peso della sanità privata accreditata nel SSN ha del grottesco: la metà delle strutture ospedaliere inserite nel SSN sono private, così come la quasi totalità delle strutture residenziali e dei servizi riabilitativi, ovverossia dei settori a più alto margine di profitto. Alleanza Verdi Sinistra propone una visione di potenziamento strutturale del personale dipendente, con un vigoroso piano di assunzioni per riportare la dotazione di operatori ai livelli precedenti alla crisi e la riduzione della spesa per il lavoro precario, per le collaborazioni esterne e le esternalizzazioni di servizi; una nuova politica del farmaco, attraverso la promozione dell'uso dei farmaci equivalenti, la definizione di una strategia per i farmaci e vaccini veramente innovativi che ne permetta l'accessibilità a costi ragionevoli per le finanze pubbliche, la revisione delle modalità di funzionamento dell'Agenzia Italiana del Farmaco e dei meccanismi di controllo della spesa, il potenziamento della ricerca indipendente e la costituzione di un'azienda pubblica per la produzione e commercializzazione dei farmaci e vaccini, questione che risale al lontano 2001 e al movimento globale per la giustizia sociale, con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'Istituto Farmaceutico Militare, dei Centri di ricerca universitari e del Servizio Sanitario Nazionale. Riteniamo che vadano aboliti i vantaggi fiscali connessi alla sottoscrizione di polizze assicurative sanitarie e alla partecipazione a fondi sanitari integrativi, causa della ridotta contribuzione degli assicurati al Fondo Sanitario Nazionale. Infine, a livello normativo, strutturale e macro-economico, non è possibile pensare ancora di illudersi con la favola del regionalismo differenziato, che rappresenta un grande rischio per il bene comune salute, perché non si fonda sulla collaborazione virtuosa ma sulla concorrenza per campi di potere; è stato proprio il regionalismo differenziato di

questi ultimi decenni che ha prodotto le forti disuguaglianze nell'accesso alle prestazioni sanitarie e nell'incidenza di morbilità e mortalità durante la pandemia.

7. Diritti e politiche di genere – A fronte di un modello di società che punta a imporre una visione della vita ai limiti dello Stato Etico, che mette sotto attacco diritti acquisiti quali quelli previsti dalla Legge 194 rendendone impossibile l'esercizio, quali politiche concrete metterete in atto per combattere le disparità di diritti ancora esistenti fra cittadini di diverso genere, orientamento sessuale, etnia e religione nel nostro Paese?

Giustizia sociale e diritti civili vanno di pari passo. Giustizia sociale vuol dire diritti e libertà per tutti e tutte, nella sfera privata della persona come in quella pubblica, nei luoghi di lavoro come in ogni contesto della vita quotidiana. Servono come il pane una legge contro l'omolesbobitransfobia, sistema oppressivo che gerarchizza gli individui e marginalizza coloro che non si riconoscono, nell'orientamento sessuale e di genere, nel binarismo uomo-donna e nella rigidità dei termini che lo caratterizzano, che garantisca il diritto ad autodeterminarsi di ogni cittadino a prescindere dal suo orientamento sessuale e di genere; una legge sul fine vita, che garantisca e consolidi la centralità dell'essere umano e la sua inviolabile libertà di autodeterminarsi in merito alle decisioni sulla propria esistenza e finanche sulla fine della stessa; una legge che regolamenti produzione e distribuzione di cannabis per uso personale, per sottrarre alle narcomafie il guadagno, perché la criminalizzazione di questa sostanza, diversamente da altre sostanze dipendenti come fumo e alcool, ha influito soltanto in termini di incremento di ricavi per l'economia della criminalità organizzata e di esborsi per le casse statali per l'arresto e l'incarcerazione di oltre 250mila persone dal 2006; una legge che equipari diritti e doveri per ogni individuo e per ogni coppia di individui, dal matrimonio egualitario all'accesso alle adozioni per persone single e coppia omosessuali, dalla procreazione medicalmente assistita per le donne, al riconoscimento di pari diritti per i figli con genitori/tutori dello stesso sesso. Ancora, riteniamo una priorità, in termini di politiche di genere, intervenire contro la disparità economica tra uomo e donna sui luoghi di lavoro, applicare a livello normativo interno la Convenzione ILO 190 sulle molestie sessuali sui luoghi di lavoro, riconoscere l'indennità di caregiver, garantire un congedo di maternità e di paternità obbligatori, non alternativi e retribuiti al 100% per almeno 8 mesi totali pre e post-parto, salvaguardare il diritto alla sessualità per i cittadini disabili in ogni sua forma, istituire un servizio strutturale di psicologia nel sistema scolastico (il nostro Paese è al primo posto in Europa nel numero di psicologi, tra iscritti all'Ordine e non, con oltre 100mila). Non sono battaglie di una parte, ma rivendicazioni di diritti per tutti e tutte, dal diritto alla salute pubblica (a partire dalla difesa della legge 194) al diritto alla genitorialità e alla lotta agli stereotipi di genere.